

SICUREZZA tra percezione e realtà

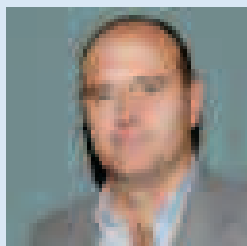
a cura di **Alberto Agostinis e Mauro Sarti**



REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E IMPIEGO DI 3000 MILITARI PER LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ. SONO I TEMI CALDI DEL PACCHETTO SICUREZZA PRESENTATO DAL GOVERNO BERLUSCONI, CHE HA TROVATO ECO ANCHE IN EUROPA CON L'APPROVAZIONE DI UNA DIRETTIVA SUL RIMPATRIO DEGLI EXTRACOMUNITARI. MISURE IN SENSO RESTRITTIVO CHE

RISPONDONO A UNA RICHIESTA PRESSANTE DI MAGGIORE SICUREZZA DEI CITTADINI. MA VIVIAMO UN REALE STATO DI EMERGENZA O LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA DEI CITTADINI È ALIMENTATA IN MODO ECCESSIVO DAI MEDIA? IL DIBATTITO TOCCA ANCHE LA PROVINCIA CHE DISCUTE SULL'OPPORTUNITÀ E LA RICADUTA DELLE NUOVE NORME SULLA SITUAZIONE BOLOGNESE, TRA DEGRADO IN PIAZZA VERDI E CITTADINI CHE SI ORGANIZZANO IN "RONDE" E SUL RUOLO CHE PUÒ SVOLGERE L'ENTE SULLA QUESTIONE SICUREZZA. NE DISCUTONO I CONSIGLIERI GIOVANNI VENTURI (PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI), SERGIO SPINA (RIFONDAZIONE COMUNISTA), ALFREDO VIGARANI (VERDI PER LA PACE), GABRIELE ZANIBONI (PARTITO DEMOCRATICO), VANIA ZANOTTI (SINISTRA DEMOCRATICA), PLINIO LENZI (ITALIA DEI VALORI), LUCA FINOTTI (FORZA ITALIA-POPOLO DELLE LIBERTÀ), SERGIO GUIDOTTI (ALLEANZA NAZIONALE-POPOLO DELLE LIBERTÀ).

UNO DEGLI ARGOMENTI PRINCIPALI SU CUI È STATA IMPOSTATA L'ULTIMA CAMPAGNA ELETTORALE È STATO IL TEMA DELLA SICUREZZA, SPESSO ACCOSTATO AL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE, CLANDESTINA E NON. CONSIDERANDO CHE IL PROBLEMA STA ASSUMENDO DEI CONNOTATI POLEMICI ANCHE A LIVELLO LOCALE, PENSATE CHE ANCHE SOTTO LE DUE TORRI SI SIA CREATA UNA SITUAZIONE D'EMERGENZA? E LA PROVINCIA CHE RUOLO PUÒ AVERE PER CONTRIBUIRE A RISOLVERE LA QUESTIONE?

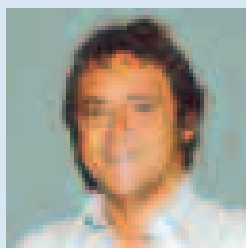


Giovanni Venturi

Partito dei Comunisti italiani

Sono convinto che in questi mesi si sia voluto enfatizzare il problema, facendo passare nell'opinione pubblica il messaggio che in Italia stiamo vivendo un clima di Afghanistan, quasi una guerra civile. Questo, nei fatti, non è vero. Il problema esiste però: i cittadini lo vivono nelle città, nei quartieri, ma dobbiamo assolutamente riportare la questione sicurezza pubblica dentro canoni più realistici. Pensiamo che i 79 morti sul lavoro dall'inizio del 2008 e gli oltre 80 mila infortuni siano dati più agghiacciati dei casi di violenza. Oggi il governo decide di utilizzare le forze armate, ma il piccolo contingente che verrà impiegato non risolverà il problema: è solo un atto per far sembrare la questione ingovernabile e questo dato è molto preoccupante. Il problema è la mancanza di integrazione e l'assenza di autentiche politiche mirate all'inclusione dei soggetti: il pugno duro sui Rom, per esempio, non risolverà nulla e non aiuterà a governare il fenomeno dell'immigrazione. A nostro parere servono politiche che governino nei fatti i fenomeni dell'im-

migrazione che riguardano tutta l'Europa e non solo l'Italia. Le scelte che il Governo ha fatto oggi sono inopportune e inadeguate per risolvere il problema. ■

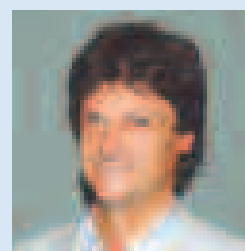


Sergio Spina

Rifondazione comunista

Ho l'impressione che il dibattito nazionale e internazionale sul tema sicurezza sia costituzionalmente un dibattito generico e credo che questa scelta risponda a una necessità di molti governi e di molte forze politiche in Italia e in Europa, che non affrontano le questioni fondamentali che generano insicurezza. Continuo a ritenere che il problema non sia quello di una presenza sul territorio, altrimenti si dovrebbe spiegare perché non si investe sul potenziamento delle forze dell'ordine. La questione è stata cavalcata sia a destra che a sinistra, sia pur con declinazioni diverse. Credo che tutto questo generi in realtà non la percezione di una maggiore sicurezza, ma un vero e proprio allarme democratico. Qui c'è un doppio problema: da una parte l'allarme che suscita la risposta in termini militari; dall'altra parte

con ipocrisia si parla di una condizione disperata, ma si mettono in moto solo misure repressive che non rimuovono le cause di questa condizione. In realtà è il dato complessivo che genera allarme sociale, se si pensa che la sanità lombarda, che per anni è stata additata come un modello da seguire, è quella che produce la clinica degli orrori o che gli ospedali pubblici non sono in grado di accogliere i bambini e gli anziani. Credo che questa sia la realtà alla quale non viene data risposta e si continua a mostrare lo spauracchio del tema "sicurezza". ■



Alfredo Vigarani

Verdi

Nel nostro Paese, ma immagino ci si trovi di fronte a un atteggiamento diffuso nel mondo occidentale, penso che cercare di addossare ad alcune figure sociali tutte le paure di un momento di transizione così delicato risponda a una logica di sopravvivenza del sistema economico. Non penso che chi arriva qui si metta a superare il deserto in condizioni inimmaginabili con l'obiettivo di venire a fare il ladruncolo

nella periferia di Bologna. Credo che questa percezione collettiva sia stata costruita ad arte, attraverso l'utilizzo dei media che hanno in questo modo deviato l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi di insicurezza veri. Il caso della clinica Santa Rita di Milano, ad esempio, è veramente preoccupante perché fa emergere una consuetudine all'affarismo che dovrebbe, quella sì, generare un profondo senso di disagio. Altri problemi di insicurezza, non percepiti come tali, sono la percentuale di morti sul lavoro o la strage quotidiana che matura sulle strade o gli orrori che vengono consumati dentro le mura domestiche. Tutti questi problemi rientrano nel tema del degrado. Nella nostra città ricordo che Piazza Verdi è da sempre popolata da una fauna umana piuttosto colorata che bivacca per terra. Non ricordo momenti tanto diversi da quelli che viviamo in questi anni e non ricordo neanche che in questo luogo siano mai accaduti fatti di particolare gravità. Penso che anche a Bologna sia stato facile individuare un luogo simbolo per deviare dai problemi veri. ■



Plinio Lenzi
Italia dei Valori

Credo che il tema dell'immigrazione legato alla sicurezza tout court sia un'equazione falsa, perché l'immigrazione può essere buona o cattiva a seconda di come e chi la pratica. È chiaro che la situazione di clandestinità può essere

una condizione obbligata nella quale si trova involontariamente un immigrato, o può essere una condizione scelta per delinquere: farne un reato, tuttavia, è una fattispecie ingiusta in molti casi e sicuramente ingestibile. Intendere la clandestinità come un'aggravante nel caso si compia un reato, invece, ha senso, perché in questo caso lo stato di clandestinità è uno strumento funzionale al reato. Però il tema c'è, al di là di come viene percepito o manipolato dai mass-media. Uno dei punti cruciali in questa diffusa situazione di insicurezza sta nel grande problema della mancanza di certezza della pena: se ci fosse si saprebbe che chi delinque scontrerà la sua pena e non si alimenterebbe la brutta opinione, ormai preponderante, che "sì, adesso lo prendono, ma tanto domani è di nuovo fuori e lo rifà".

Solo che il governo, invece di operare per dare maggiore certezza della pena, adotta dei provvedimenti che tendono a mettere in seconda fila i processi per i reati con pene inferiori ai dieci anni che comprendono anche quelli di vero allarme sociale: violenza, stupri, rapine, non solo scippi, aggiungendo all'incertezza della pena l'incertezza del giudizio. Che ruolo possono avere le amministrazioni? Non credo a soluzioni come la militarizzazione o le ronde.

Occorre, invece, un'opera di presidio territoriale delle forze di polizia municipale, coordinate con le forze dell'ordine, e occorre un coinvolgimento dei soggetti attivi sul territorio perché la sicurezza sia un patrimonio di tutti e senza un colore politico. ■

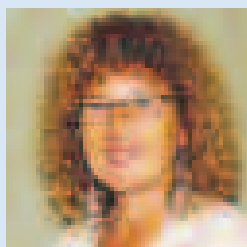


Gabriele Zaniboni
Partito Democratico

Bologna e la sua provincia hanno sempre avuto un livello di criminalità molto basso rispetto ad altre città medio-grandi. La famiglia, un associazionismo molto forte e radicato, il volontariato, una scuola piuttosto attenta a svolgere un'attività di educazione e di prevenzione hanno storicamente determinato un livello molto basso di criminalità.

Oggi il tessuto sociale è più debole e di fronte a una situazione di questo genere occorrono risorse sia per reprimere che per prevenire. Critico l'utilizzo propagandistico dell'esercito che viene fatto oggi, perché il compito di reprimere il crimine è propriamente delle forze dell'ordine, anche per professionalità e capacità. Inoltre, bisogna ripensare il sistema del welfare: severità certo per chi delinque e per chi è clandestino ma, nello stesso tempo, bisogna creare le condizioni affinché queste persone vivano in maniera dignitosa. Poi occorre creare, dal punto di vista urbano, un ambiente dove il crimine venga scoraggiato in partenza, attraverso l'utilizzo di telecamere e l'illuminazione, dando la possibilità alle donne di poter usufruire degli spazi, senza aver timore, in tutte le ore della giornata. Sul degrado si può lavorare in termini di prevenzione: in una città universitaria come Bologna, che ha 100 mila studenti, mancano spazi di socializzazione. Significa porsi il problema di dove

vanno questi giovani, perché altrimenti si creano le situazioni di degrado. Per concludere, aggiungo che occorre coordinamento tra le forze dell'ordine, mettere in rete le informazioni e dare le risorse alla magistratura perché ci sia la certezza della pena e perché i processi non siano troppo lunghi. ■



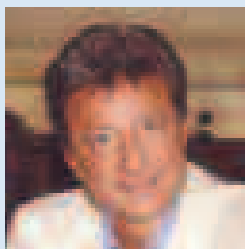
Vania Zanotti Sinistra Democratica

Non c'è dubbio che la politica ha costruito la sua agenda sul tema della sicurezza e della percezione di insicurezza, soprattutto dopo il risultato elettorale. Paradossalmente, l'essere diventato punto prioritario dell'agenda politica, ha costruito una percezione di insicurezza: il dibattito dà l'impressione di uno stato emergenziale che non permette una lettura seria del problema.

Bisogna prestare attenzione a come si leggono i problemi e che tipo di risposte si danno: da questo punto di vista l'accentuazione su un solo tema legato alla sicurezza, che è la preoccupazione per l'incolumità personale - il furto o lo scippo, ad esempio - è una visione a senso unico. L'accentuazione su un solo aspetto permette, a chi governa, di individuare subito il responsabile ed è facile indicarlo nel lavavetri o nel romeno. Per le donne, ad esempio, il problema dell'insicurezza è legato alla paura di perdere autonomia e libertà: vogliono uscire la sera e frequentare i luoghi con grande

tranquillità. Poi vi sono una serie di dati più generali che generalmente non si affrontano ma che fanno parte di un dato complessivo d'insicurezza: il lavoro, il reddito, la pensione, la salute, il futuro per i propri figli, l'ambiente.

Abbiamo poi una parte di spazio urbano degradato: c'è qui la necessità di intervenire, anche con i vigili e con gruppi composti da cittadini che presidiano il territorio e infondono tranquillità, come accade a Borgo Panigale. La proposta dell'esercito, invece, non tranquillizza, aumenta la percezione di insicurezza. Bisogna ristabilire regole certe e intervenire sul degrado. Una città pulita e illuminata aumenta la percezione di sicurezza. ■



Luca Finotti Forza Italia - Popolo della Libertà

Credo che il compito dei politici sia fare quello che vogliono i cittadini. Il governo Berlusconi ha preso delle misure in funzione di quello che loro si aspettavano: primo, la sicurezza; secondo arrivare a fine mese.

Tutto quello che non ha fatto il governo Prodi, un governo che ha messo in ginocchio l'economia e ha reso l'Italia invivibile dal punto di vista della sicurezza. L'ex governo di centrosinistra a un certo punto se ne è reso conto e ha tentato di fare il famoso decreto Amato, che è stato sotterrato da certe forze della sinistra più dura che hanno posto tutti i paletti possibili perché non fosse approvato.

Il governo Berlusconi ha allestito un decreto sicurezza che riprende moltissimi punti del decreto Amato e ha aggiunto alcune norme, tra cui il famoso "reato di clandestinità".

Al tempo stesso, ha proposto l'utilizzo di un contingente di militari a supporto: anche se credo che 3.000 soldati facciano fatica a risolvere il problema della sicurezza, l'iniziativa è un segnale importante anche da un punto di vista psicologico, perché è stato detto fin dall'inizio che è una misura temporanea.

Credo che il limite che c'è oggi è che una parte delle forze politiche non ha capito quanto è sentito questo problema nella cittadinanza: se è vero infatti, che sono diminuiti certi tipi di reati, ne sono aumentati altri e sono cresciuti a dismisura i reati commessi da cittadini extracomunitari, che stanno raggiungendo percentuali altissime. Parlo ovviamente di cittadini extracomunitari per lo più clandestini. È chiaro che un governo serio prende delle misure sui temi più urgenti.

E in questo momento, all'attenzione dell'opinione pubblica ci sono i reati commessi dai cittadini extracomunitari clandestini e da quell'area di cittadini comunitari che sono entrati con la libera circolazione.

Su questo sta intervenendo anche l'Unione Europea ed è la dimostrazione che quello che noi sosteniamo è vissuto nella stessa maniera anche in Europa. ■



Sergio Guidotti

Alleanza Nazionale - Popolo della Libertà

Abbiamo tutti rilevato come il tema della sicurezza sia generico e come possa essere affrontato da angoli differenti.

Sicuramente esiste il problema delle morti bianche, degli incidenti stradali,

della crisi della famiglia, della malasanità, ma sono tutti temi che hanno una loro vita autonoma e non possono essere posti in alternativa a quello della sicurezza. Il cittadino medio si sente sicuro se può andare all'ufficio postale e tornare a casa coi soldi senza essere scippato. Questo è quello che si intende per sicurezza: la "microcriminalità". All'interno dell'attuale maggioranza, in Provincia, si nota diversità culturali di approccio al tema: vi sono stati una serie di errori che stiamo pagando ancora oggi. A Bologna, ad esempio, il vigile di quartiere esisteva, ma è stato eliminato ormai anni fa dall'assessore Claudio Sassi. Per quanto ri-

guarda la pulizia, il contratto di gestione Guazzaloca era senz'altro migliore del contratto Hera gestione Cofferati.

Questo per dire che è vero che le amministrazioni devono poter dare risposte concrete, ma, nello stesso tempo, avere la volontà di non negare il problema. Per quanto riguarda la questione ordine pubblico, AN ha promosso delle ronde cittadine che sono una risposta estrema a un problema che deve essere affrontato dallo Stato: credo che la presenza dell'esercito sia proprio la risposta del governo ai problemi che le ronde segnalavano come emergenti e che ancora vengono negati dalla sinistra. ■

QUAL È IL RUOLO DEI MEDIA NELLA COSTRUZIONE DEL SENSO COMUNE DEI CITTADINI SULLA QUESTIONE SICUREZZA?

Giovanni Venturi

Una cosa è certa: il governo – quindi anche l'informazione e i mass-media che sono per gran parte in mano al presidente Berlusconi – sta favorendo un contesto politico e culturale xenofobo e razzista. Questo messaggio va respinto con forza. Le forze politiche democratiche che hanno dato vita alla Carta costituzionale devono rimettersi insieme obbligatoriamente per arginare questo fenomeno che mina in maniera molto seria la democrazia nel nostro paese. ■

Sergio Spina

Credo ci sia una responsabilità del sistema informativo nel suo complesso, ma ci sia anche una responsabilità della politica, che ha fatto di questo tema il terreno privilegiato di battaglia per le discus-

sioni delle ultime tornate elettorali. C'è una distorsione in generale del tema sicurezza che, di fatto, serve a mascherare e coprire un nodo: tutti i problemi di sicurezza, sotto qualunque profilo, anche quello tecnico, originano in una condizione sociale. Rimuovere questa condizione per farla sopravvivere dal dato tecnico "garantire la sicurezza" non solo è un errore, ma è una mistificazione funzionale a interessi di parte. ■

Alfredo Vigarani

Penso che l'informazione svolga un ruolo enorme in questa campagna, una campagna che vuole far sembrare il nostro Paese preda di un'invasione. Penso anche che, in maniera abbastanza ingenerosa, non si tenga conto del fatto che nel nostro Paese c'è una presenza capillare

delle forze dell'ordine che non hanno mai smesso di svolgere il proprio lavoro: le ronde possono minare il rapporto che c'è fra cittadini e queste istituzioni, che per questo possono essere percepite come inadeguate e bisognose di un supporto di cittadini volontari. Quella della sicurezza, in fondo, è un'emergenza che non esiste, e che comunque è sovradimensionata. Altri temi, come ad esempio quello dell'ambiente, vengono invece quasi completamente ignorati. Penso alle discariche, alle micropolveri, al gas serra in concentrazioni letali: un problema che non viene mai sollevato. ■

Plinio Lenzi

Le buone notizie non fanno notizia, quelle cattive sì e la stampa deve fare notizia. Per questo spesso si mescolano tanti

aspetti diversi che vanno a comporre la percezione di insicurezza: l'episodio di maleducazione, il degrado urbano, la fotografia di piazza Santo Stefano piena di cocci di bottiglia.

Le buone notizie in questo campo sarebbero quelle relative alla cattura di un delinquente, del processo della pena realmente scontata, dell'esecuzione della pena: la certezza della pena sarebbe una notizia in controtendenza che ricondurrebbe finalmente a un'immagine di sicurezza sul territorio, invece che far passare l'immagine oggi prevalente nei mezzi d'informazione: un territorio abbandonato a sé stesso. ■

Gabriele Zaniboni

Penso che la stampa e i media abbiano un grandissimo potere d'influenza e quindi anche sulla vicenda credo l'abbiano esercitato in maniera forte.

Il dibattito è stato incentrato sugli aspetti più eclatanti: pensiamo agli sgomberi sul lungorenò, alla vicenda del Ferrhotel, allo spostamento della Street Parade. Anche qui a Bologna l'attenzione è stata focalizzata su questi aspetti.

La microcriminalità è quella che provoca un allarme sociale maggiore e credo che i media abbiano avuto e abbiano un'influenza molto forte anche nello stabilire l'agenda del dibattito politico. ■

Vania Zanotti

Non c'è dubbio che la stampa, la televisione, i mass-media danno un risalto enorme al problema sicurezza e ho l'impressione che questo sia per fare più audience. Il risalto enorme dato ai fatti di cronaca porta alla costruzione di un certo senso comune.

Questa mattina, ad esempio, sono rimasta molto colpita perché ascoltando il giornale radio, si parlava della norma

blocca-processi e un magistrato ha fatto la differenza fra reato grave e reato minimo. Ecco un esempio di reato grave che è stato illustrato: una studentessa alla fermata dell'autobus viene stuprata da uno studente immigrato.

Perché ha dovuto aggiungere il termine "immigrato"?

La cosa mi ha fatto riflettere: lo stupratore nell'immaginario collettivo viene sempre considerato un immigrato, anche se questo nella maggioranza dei casi non è assolutamente così.

Ho l'impressione che l'informazione tenda a mantenere un punto di vista, una rappresentazione che è quella della politica: in questo caso si fa portavoce della politica. ■

Luca Finotti

Sono un po' preoccupato quando vengo enfatizzati determinati tipi di notizie perché l'immaginario collettivo tende poi verso quelle notizie: è il caso del principio di imitazione che si è scatenato per i sassi dal cavalcavia. Quindi è importante che i mezzi di informazione non enfatizzino più di tanto.

Ci sono però situazioni drammatiche e sotto l'occhio di tutti. Poco tempo fa una pensionata della provincia di Bologna è morta d'infarto perché degli "ignoti" erano andati a rubare a casa sua.

I reati sono tutti piccoli e tutti grandi, in funzione del danno che procurano. Il problema dei punkabbestia è "relativo" nell'immediato, però porta degrado e procura uno stato di insicurezza generale sul territorio che deve essere eliminato con la presenza dei vigili di quartiere. Così come il problema dei lavavetri, perché forse dietro di esso c'è un racket, e spesso i lavavetri sono ragazzini minorenni.

Dietro questa micro delinquenza c'è tut-

to un discorso di macro delinquenza che magari va a creare dei potentati.

Questo è un problema grosso che non va sottovalutato. ■

Sergio Guidotti

Sono convinto che più si parla di sicurezza più c'è una percezione di insicurezza, questo è un dato scientifico studiato nelle università.

D'altronde, se non si parla di sicurezza la sensazione di insicurezza cala ma viene incrementata dall'insicurezza reale.

Qualche tempo fa, il 13 maggio per l'esattezza, presentai una domanda di attualità (con risposta immediata, ndr) alla presidente Draghetti, in ordine a un'indagine svolta da "Il Sole 24 ore" sulla presenza di immigrazione clandestina nel territorio italiano, divisa per aree locali.

La presidente Draghetti mi ha risposto il 3 giugno, dopo che anche il prefetto Manganelli, in un'audizione davanti le Commissioni giustizia e interni del Senato ha parlato di indulto permanente e ha sottolineato che nel nord-est, cioè grosso modo nel nostro territorio, il 70% dei reati vengono compiuti da cittadini stranieri clandestini.

Alla domanda se la presidente Draghetti intendesse evidenziare alla Conferenza provinciale dell'ordine pubblico, di cui anche la nostra Provincia fa parte, che un cittadino straniero su quattro a Bologna è irregolare, ha risposto che non era suo compito stabilire l'agenda della Conferenza. ■